



RASSEGNA STAMPA ANBI VENETO

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
 Padova

IL GAZZETTINO
 Venezia

IL GAZZETTINO
Rovigo

IL GAZZETTINO
Treviso

la VOCE di ROVIGO
nuovi

la Nuova di Venezia e Mestre il mattino di Padova la tribuna di Treviso

IL GIORNALE
DI VICENZA

L'Arena
IL GIORNALE DI PADOVA

CORRIERE DEL VENETO

4 AGOSTO 2016

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										
Consorzio/Pag.	11	12	13							
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										

4 AGOSTO 2016

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

AMBIENTE Le doppiette polesane analizzano il piano regionale triennale di abbattimento

“Le nutrie sono davvero migliaia”

“Serve un’abilitazione, è un problema molto sentito. Se si incentivasse con qualche euro a capo...”

Alessandro Caberlon

ROVIGO - Caricare, mirare, fuoco! Non si tratta di esecuzioni militari viste nei film di guerra, ma di una vera e propria battaglia contro le temutissime nutrie. A partecipare attivamente a questa lotta per la salvaguardia dell’ambiente e del territorio, sembrano essere chiamati in prima persona i cacciatori che, tutti d’accordo sulla necessità di ridurre la presenza di questo pericoloso roditore, attendono di capire le modalità e il livello del loro coinvolgimento. Molti sono ancora i punti di domanda e i dubbi che i seguaci di Diana hanno nei confronti di questo provvedimento regionale. “Il piano triennale per la lotta alle nutrie è sicuramente una cosa positiva, ma non è attuabile così facilmente - spiega Massimo, esperto cacciatore di Gaiba - le nutrie nidificano principalmente sugli argini dei canali e dei fossi che nella maggior parte dei casi si trovano vicini alle abitazioni e alle strade; e lì non si può certo sparare. Il problema è che sono molte di più di quello che si possa immaginare - continua - nessuno ha pensato di fare un censimento, così come succede per altre specie animali, ma nella sola zona tra Ficarolo e Gaiba, saranno almeno cinquemila”.

L’animale si riproduce infatti con

una velocità impressionante: tre volte all’anno per un totale di almeno 15 piccoli. “Negli ultimi anni, questi roditori hanno trovato il loro habitat naturale anche lungo le rive del Po - racconta il cacciatore - ma, mentre fino a pochi anni fa, la presenza dei pesci siluro che si nutrivano spesso dei cuccioli di nutria, ne limitavano il proliferare, da quando i pescatori dell’est hanno sterminato questo pesce, nessuno le ferma più e stanno facendo danni davvero importanti agli argini”.

Favorevole allo sterminio dei roditori, ma convinto che nulla abbia a che fare con la caccia intesa come passione, anche Filippo, cacciatore di Ficarolo, figlio e nipote di cacciatori. “I cacciatori, per poter collaborare a questa cosa, dovranno fare un corso di abilitazione, così come tutti coloro che avranno a che fare con le nutrie - racconta Filippo - a Ficarolo il problema è molto sentito e saranno in molti i cacciatori che, se chiamati, si renderanno disponibili a partecipare attivamente a questo piano triennale della regione. Solo ieri (martedì per chi legge ndr) in una zona priva di fossi e canali, ho contato sette cuccioli e due adulti”.

“Incentiverebbero di più queste catture, se mettessero una sorta di rimborso per ogni animale abbattuto, non parlo per i cacciatori ma per chiunque decidesse di contribuire

catturando esemplari di roditore da portare poi nei punti di raccolta. Basterebbero anche solo uno o due euro per ogni nutria - continua il cacciatore polesano - altrimenti potrebbe esserci chi non è spinto a farlo. Se non sbaglio negli Usa danno cinque dollari a capo - conclude Filippo - bisogna considerare che sarebbe comunque un risparmio, perché i danni che questi animali creano agli agricoltori sono sicuramente molto più elevati”.

“Non è caccia - ci tiene a specificare Luigi, anche lui cacciatore di Gaiba - si tratta di piano triennale della

regione finalizzato alla eradicazione della nutria, al quale tutti possono intervenire per la salvaguardia della sicurezza idraulica. Il concetto importante è che i cacciatori non c’entrano - conclude - possono intervenire ma non sono obbligati”.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I volontari riaprono il parco del Bacchiglione

La Provincia sigla una convenzione per far tornare studenti e visitatori

Ambiente

DUEVILLE Ci sono gli ontani neri e i salici bianchi nelle distese verdi, la rana rossa di Lataste e gli scozzoni che nuotano fra vasche e risorgive gorgoglianti, oltre a garzette, martin pescatori e nitticore annidate fra le fronde. Ma da settembre nei 27 ettari del parco «Sorgenti del Bacchiglione», ai confini fra Dueville, Villaverla e Caldogno ci saranno, di nuovo, anche i visitatori.

Dopo anni di stand-by infatti potranno tornare scolaresche e gruppi organizzati, su prenotazione.

«Riapriamo il parco grazie ai volontari del Bacino di pesca zona B e il consorzio di bonifica

Alta pianura veneta, che hanno eseguito manutenzioni dopo che Fondazione Cultura Rurale Onlus, che aveva vinto il bando, si è ritirata - osservano i consiglieri provinciali Renzo Segato e Martino Gasparella - dal 2017 con un nuovo bando di gestione speriamo nella riapertura completa».

Negli ultimi anni l'enorme area naturalistica dove nasce il Bacchiglione, area Sic di interesse europeo, fra lentezze burocratiche e ripristini di fatto ha sbarrato le porte all'esterno.

Nel 2010 il parco delle risorgive, collocato alla confluenza fra Timonchio e Bacchiglione, era stato acquistato dalla

Provincia.

L'ente negli anni ha trasformato l'ex piscicoltura della zona (che aveva alterato l'ambiente naturale) in un centro

didattico, poi nel 2011 grazie a un finanziamento europeo (1,2 milioni di euro) ha avviato il progetto Life Sor.Ba.: con quei fondi sono stati acquistati altri sei ettari verdi di collegamento al bosco del Centro idrico di Novoledo.

Sono stati messi a dimora 17mila alberi e 40mila arbusti; sono stati ricostruiti gli alvei originari di fiumi e risorgive. Infine sono stati installati pannelli didattici su sentieri pedonali in un'area di circa sei ettari, che è quella visitabile.

Ieri, nella presentazione della parziale riapertura, non è mancata un po' di agitazione. Silvano Foladore, presidente

dei pescatori, ha evidenziato che «la fondazione che aveva vinto il bando si è fatta da parte per l'eccesso di burocrazia. Qui, nel centro didattico, ci sono difficoltà persino a mettere distributori automatici di caffè per i visitatori. Con il nuovo bando, l'anno prossimo, le cose devono cambiare: a parte la nostra decina di volontari fino ad oggi non si è presentato nessuno, ma il parco ha assoluto bisogno di manutenzioni e vigilanza. Capita spesso che entrino persone abusivamente».

Auspicano un'accelerazione anche i sindaci Ruggero Gonzo (Villaverla), Giusy Armiletti (Dueville) e Nicola Ferronato (Caldogno): «È importante che il futuro bando preveda aperture da aprile a ottobre, con fasce orarie quotidiane» ha insistito quest'ultimo.

Andrea Alba

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IGUAI DI PARONA

La pulizia del progno

In merito alla lettera a firma del signor Butturini pubblicata su *L'Arena* di martedì nella quale vengono analizzati i problemi di Parona, con la presente ci sembra doveroso

sottolineare che la pulizia del progno di Parona nel tratto fino al supermercato Rossetto che il vostro lettore segnala come sempre ben eseguita, viene puntualmente effettuata dal Consorzio di Bonifica Veronese, che ne ha competenza. Situazione del tutto differente è, invece, quella che riguarda il tratto del medesimo progno da via Valpolicella a viale Brennero, indicato dal signor Butturini come in condizioni pessime. Quel segmento di alveo è interamente confinante con proprietà private e sono i proprietari ad avere l'obbligo della manutenzione in quanto titolari di autorizzazioni o concessioni.

Antonio Tomezzoli
PRESIDENTE DEL CONSORZIO DI
BONIFICA VERONESE
VERONA



VERONELLA. In paese crescono l'esasperazione e i disagi a causa del blocco di via Alberazzi



Via Alberazzi interrotta ed interdetta al traffico da oltre due anni a causa del cedimento del ponte sul canale Zerpano

Strada chiusa dal 2014 «Il ponte va finanziato»

Il presidente della Provincia ha sollecitato la Regione ad erogare i 250mila euro mancanti per sistemare il manufatto sullo Zerpano

Paola Bosaro

Il presidente della Provincia sollecita la Regione a finanziare urgentemente la ristrutturazione del ponte di Veronella. Avrebbe dovuto aprire ad inizio 2016, invece è ancora chiusa. Il motivo? Mancano i soldi. È la via principale di Veronella che da due anni e mezzo è interdetta alla circolazione a causa del cedimento strutturale del ponte sul canale Zerpano, avvenuto nel febbraio del 2014. Allora fu l'improvviso sprofondamento di un'aiuola spartitraffico a mettere in allarme

l'amministrazione comunale. I successivi sopralluoghi e verifiche tecniche, effettuati anche dall'interno del corso d'acqua, appurarono l'instabilità del ponte e il sindaco fu costretto a chiudere al traffico una parte di via Alberazzi. Tagliando di fatto a metà il capoluogo e costringendo automobilisti, motociclisti e camionisti a percorrere una deviazione a ferro di cavallo lungo via Strà, via Fontana (via Roversello per i camion) e via Marconi.

In questi due anni scanditi da lettere, incontri, proteste, polemiche, rinvii, vane promesse e continui rimpalli di

responsabilità, l'esasperazione dei residenti, dei commercianti e della dirigenza della Fiamm - azienda che sorge a poche centinaia di metri dall'interruzione stradale - è aumentata e il sindaco Michele Garzon è stato sommerso dalle critiche, tanto da arrivare a pensare di dimettersi. «Non ne posso più, non so più che cosa fare», sbotta Garzon. «Non passa settimana che io non invii una lettera a Venezia oppure non chieda di parlare con qualche funzionario regionale. Mi chiedono pazienza, mi dicono che i soldi non ci sono, qui però il problema è grave e la gente è

stanca. Ho perfino pensato di andarmene, ma il commissariamento del Comune non risolverebbe affatto i problemi». L'anno scorso il presidente del Consorzio Alta Pianura veneta Silvio Parise ha stretto un accordo con il Comune per accelerare i tempi di intervento. Tuttavia, non si è ancora mosso nulla.

«Abbiamo fatto presente che a Veronella c'è una situazione di pericolo perché il ponte è messo molto male e se dovesse crollare ostruirebbe completamente il canale irriguo», avverte il direttore del Consorzio di bonifica Gianfranco Battistello. A No-

gara, per un problema simile sullo scolo Tartarello, la situazione è stata presa in carico dalla Regione in poche settimane. Però si tratta di una strada regionale, mentre via Alberazzi è un'ex provinciale, diventata nel 2006 strada comunale. Il presidente Antonio Pastorello, che conosce bene Veronella e siede nel Consiglio dell'Unione con Garzon, ha deciso che in questo caso non contano le competenze, quanto la rapidità di intervento. Tre giorni fa ha preso carta e penna e ha scritto una lettera all'assessore regionale all'Ambiente e alla Protezione civile Gianpaolo Bottacin, all'assessore ai Lavori pubblici Elisa De Berti e all'ufficio Difesa del suolo di Venezia. Ha ripercorso l'importanza e le problematiche del collettore Zerpano, in cui sono state segnalate estese tratte «con sponde in situazioni di dissesto a causa di frane e cedimenti».

E ha sottolineato i disagi patiti dalla popolazione di Veronella: «Attualmente tutti i mezzi pesanti sono costretti a percorrere le strade comunali all'interno della parte storica del centro abitato». Per questo «si rende necessario intervenire con urgenza sul collettore Zerpano con il consolidamento delle sponde, da un lato, e la stabilizzazione di fondazioni e struttura del manufatto di attraversamento dall'altro». L'intervento complessivo, come da progetto redatto dal Consorzio Alta Pianura veneta, è di 550mila euro. Per rinforzare il ponte servono 350mila euro, di cui 100 mila già messi a disposizione dal Comune. Da Palazzo Balbi si attendono dunque 250mila euro. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



VELO D'ASTICO. La dichiarazione del governatore regionale che intende riprendere in mano il progetto del bacino sull'Astico solleva proteste

Invaso di Meda, c'è il no dei sindaci

Diga alta 34 metri per 9 milioni di metri cubi d'acqua di capienza
«Devastante per il territorio
Un'opera che costa 40 milioni»

Giovanni Matteo Filosofo

Un no secco all'ipotesi del governatore di riprendere in mano il progetto del bacino di Meda contro possibili alluvioni e stati di emergenza. Come un fulmine a ciel sereno: è questa la conseguenza della possibilità, ventilata dal presidente della Regione Luca Zaia, di dare precedenza al vecchio progetto del bacino di Meda per creare un'area di scolo in caso di alluvioni, piuttosto che di costruire il bacino di laminazione sul letto del torrente Astico tra Sandrigo e Breganze.

Se l'affermazione del governatore ha reso contenti i rappresentanti dei Comuni presenti all'incontro tenutosi nei giorni scorsi a Sandrigo (Sandrigo, Breganze, Montecchio Precalcino, Quinto e Fara Vicentino), contrari all'uso dell'ex cava Vaccari, la sua sortita ha sorpreso, e non poco, i sindaci dei Comuni di Velo d'Astico, Cogollo del Cengio e Piovene Rocchette, di-

rettamente interessati dal bacino tra Meda e Seghe di Velo, e da sempre contrari alla realizzazione del maxi-invaso sull'Astico, a suo tempo a più riprese proposto e propagandato dal Consorzio di bonifica Medio Astico-Bacchiglione. E di cui, a dire il vero, non si accennava da qualche tempo.

«Quel progetto - dice deciso il sindaco di Velo, Giordano Rossi - è ultradecennale e ha riscosso il netto no dei Consigli comunali. È un progetto devastante e invasivo, che impatta fortemente col territorio. Basti pensare che allagherebbe zone già urbanizzate e abitate come località Bojadori e Rutello di Cogollo, Contrà Brunello a San Giorgio, invadendo perfino la nuova zona industriale di Seghe di Velo, e interagendo con impianti acquedottistici e fognari» Punti neri di un'invaso dalle proporzioni gigantesche: oltre 9 milioni di metri cubi d'acqua la sua capienza per mitigare le piene del sistema idrogeologico

Le reazioni

«Assicurazioni che non si farà»



GIORDANO ROSSI

Allagherebbe zone urbanizzate ed avrebbe un impatto sull'ambiente troppo invasivo



PIERGILDO CAPOVILLA

L'autorità di bacino a Venezia ci ha detto che non c'è alcuna volontà di farlo, anche se è nel piano



L'area tra Meda e la zona industriale dove dovrebbe trovare posto l'invaso. FOTO DONOVAN CISCATO

Astico-Tesina-Bacchiglione e salvare Vicenza; ben 34 metri l'altezza della diga a Piovene; costo superiore ai 40 milioni di euro.

«È un progetto solo tracciato sulla carta, ma sorpassato e velleitario – aggiunge Rossi – a cui la Regione non ha mai dato seguito coinvolgendo i Comuni, nemmeno per lo studio di fattibilità». Sorpreso anche il sindaco di Cogollo, Piergildo Capovilla. «Non più di 3 settimane fa – dice – siamo andati a Venezia, all'Autorità di Bacino, parlan-

do dell'invaso di Meda col responsabile che ci ha detto che non c'è alcuna volontà di farlo, anche se ancora rimane nell'elenco delle opere progettate».

«Il nostro Comune – afferma il sindaco di Piovene Rocchette, Erminio Masero – si è sempre opposto all'invaso e non ha mai cambiato idea. Credo che ora anche la Società Autostrade imporrebbe dei vincoli non indifferenti, visto che quanto prospettato interagisce col futuro raccordo autostradale».

Rimane, comunque, quanto affermato dal presidente Zaia: l'intenzione di dare la precedenza al vecchio progetto del bacino di Meda...

«Chiederemo alla Regione di chiarire le sue intenzioni – dice il sindaco Rossi – e di vedere gli atti ufficiali amministrativi, le risorse economiche, le scelte progettuali. Domanderemo un tavolo di concertazione e lavoro fra enti locali e sovracomunali, per essere coinvolti nelle scelte che si andranno a fare». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DOLO Gli ambientalisti hanno presentato in Regione le osservazioni ai progetti relativi al territorio «Via libera all'idrovia, elettrodotto da bloccare»

Vittorino Compagno

DOLO

«L'idrovia Padova-Venezia è una grande occasione per cambiare volto al territorio, ma no assoluto ai progetti paralleli quali l'elettrodotto e l'infrastruttura stradale-ferroviaria prevista lungo il suo corso. Si invece alla realizzazione di una ciclovia lungo gli argini, la creazione di aree umide, boscate e di fitodepurazione, sì all'installazione di un impianto di generazione elettrica nell'incrocio del canale con il fiume Brenta-Cunetta a Vigonovo». Il termine per presentare alla Regione del Veneto le osservazioni per il progetto dell'idrovia Padova-Venezia è scaduto il 31 luglio. A presentarle per conto di cittadini, enti pubblici, confederazioni agricole e associazioni varie di un vasto territorio padovano e veneziano hanno provveduto i circoli Legambiente di Padova, della Riviera del Brenta, di Saonara-Vigonovo e il Comitato intercomunale «Brenta sicuro».

L'idrovia Padova-Venezia è la più grande opera

idraulico/fluviale mai concepita in Riviera del Brenta da oltre 150 anni a questa parte, ossia da quando il Governo austroungarico deviò da Stra a Chioggia il corso del Brenta attraverso la realizzazione del canale Cunetta. Il nuovo progetto dell'idrovia è stato pensato anche per garantire la sicurezza idraulica di un vasto territorio compreso tra la città di Padova e la laguna veneta. «Fermo restando la fun-

zionalità del canale come uso trasportistico su acqua fra il porto di Venezia e l'interporto di Padova e quale canale scolmatore delle piene di Brenta e Bacchiglione, nonché una riserva a cui poter attingere per l'irrigazione nei periodi di siccità, chiediamo che siano considerati incompatibili i progetti della realizzazione dell'elettrodotto aereo da 380 KV proposto da

Terna e l'infrastruttura stradale-ferroviaria previste lungo l'asse idroviario. La multifunzionalità da perseguire per l'idrovia è solo quella definita dagli obiettivi del progetto, ossia di canale scolmatore in caso di piene, di idrovia per battelli di classe V, di rigenerazione ambientale e paesaggistica, di pista ciclabile lungo uno degli argini e di ripascimento della laguna».

© riproduzione riservata



AMBIENTE. Presentato il programma di gestione curato dal Bacino di pesca zona B e dal Consorzio Apv

Il parco ora può riaprire ma serve la prenotazione

Visite guidate nell'area naturalistica della Provincia
Affidamento provvisorio per la zona delle sorgenti
Coinvolti i Comuni di Dueville, Villaverla e Caldogno

Marco Billo

Il parco delle sorgenti del Bacchiglione finalmente aprirà al pubblico. Il polmone verde ampio 27 ettari, di proprietà della Provincia e a cavallo tra Dueville, Villaverla e Caldogno, dalla prossima domenica sarà visitabile su prenotazione.

La novità è arrivata ieri, durante la presentazione della gestione dell'area. L'ente provinciale, che tra il 2011 e il 2013 ha coordinato un progetto europeo per valorizzare la zona costato 1 milione 200 mila euro, ha sottoscritto una convenzione con il Bacino di pesca zona B e il Consorzio di bonifica Alta pianura veneta (Apv) affinché gestiscano il parco e lo rendano fruibile a scopo turistico e didattico. «Si tratta di un affidamento temporaneo - ha chiarito Renzo Segato, consigliere provinciale delegato alle risorse idriche - che riempie il vuoto lasciato dalla Fondazio-

ne per la cultura rurale. Per alcune vicissitudini, la Onlus ha rinunciato all'impegno ed è stato necessario trovare qualcuno che si prendesse cura dell'area fino alla pubblicazione di un nuovo bando. Fortunatamente Bacino e Consorzio sono venuti in nostro aiuto per la manutenzione e la sorveglianza».

La gestione temporanea (previsto anche il monitoraggio triennale dei volatili) durerà fino al 31 gennaio 2017, o fino all'individuazione del nuovo gestore, con il Bacino che avrà un rimborso spese da parte della Provincia di 10 mila euro e il Consorzio che potrà utilizzare l'area per promuovere escursioni con alcune scolaresche. Inoltre già da questa settimana sarà possibile prenotare le visite guidate dal personale dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale che per tre domeniche, ovvero il 7, il 14 e il 28 agosto, eseguirà interventi per l'inanellamento degli uccelli.

Per prenotare la visita sarà necessario contattare la sezione dedicata ai progetti europei della Provincia. L'accesso all'area è gratuito e limitato a gruppi di 20 persone per ogni ora, dalle 9 alle 12. «Nei prossimi mesi lavoreremo alla redazione del bando - ha spiegato Martino Gasparella, consigliere della Provincia delegato ai progetti europei - che sarà condiviso con i Comuni, per trovare un gestore con stretti legami con il territorio, che conosca quest'area e che abbia lo stesso nostro interesse a salvaguardarla. Il parco di risorgiva è il più grande d'Europa, un ecosistema unico per ricchezza di flora e fauna. Con la nuova gara, le associazioni ambientaliste che negli ultimi tempi hanno svolto un'attività di controllo dell'area effettuando segnalazioni, ora potranno anche dare la propria disponibilità per prendersi cura del parco». Il vincitore dovrà sostenersi economicamente. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il bando

FEDERAZIONE E CONI

Oltre alle autorità provinciali, all'incontro c'erano anche il vicepresidente del Consorzio di bonifica Alta pianura veneta Moreno Cavazza, i sindaci di Dueville, Villaverla e Caldogno, Giusy Armiletti, Ruggero Gonzo e Nicola Ferronato, e il presidente del Bacino di pesca zona B Silvano Foladore.

«Il Bacino parteciperà alla gara per l'affidamento della gestione - dichiara quest'ultimo - Abbiamo già chiesto la partnership della Federazione italiana pesca sportiva attività subacquee e nuoto pinnato e del Coni di Vicenza. Si potrebbe adibire la zona di accesso ad area picnic, con la seconda area ampia sei ettari, quella oltre la recinzione interna, riservata a visite guidate. Inoltre si potrà praticare la pesca del tipo "no kill" che è a basso impatto ambientale». M.B.



Riapre il parco delle sorgenti del Bacchiglione. STUDIOSTELLA-CISCATO



Firmata la convenzione per la gestione dell'area naturalistica. STELLA



Uno scorcio del parco che riaprirà nel weekend. STUDIOSTELLA-CISCATO





SAONARA

«Altro passo avanti importante per l'idrovia Padova-Mare»

(C.Arc.) Si è chiuso il termine per presentare osservazioni al progetto preliminare di idrovia Padova-Mare, depositato ad inizio estate. «Un altro importante passo avanti nell'iter progettuale, che ora auspichiamo debba avviarsi senza ripensamenti verso la fase definitiva, valutando adeguatamente le osservazioni pervenute da amministrazioni, comitati ed associazioni dei territori attraversati dall'opera». A parlare sono i vertici di Legambiente del circolo Saonara-Vigonovo. «Legambiente - hanno proseguito - ritiene indispensabile il completamento dell'idrovia per la messa in sicurezza da alluvioni come la storica del '66 e le più recenti come nel 2010. Rappresenterà anche un

tassello fondamentale di grande progetto strategico di rango europeo per lo sviluppo di un trasporto merci sostenibile, oltre che importante per l'apporto di sedimenti ed acque dolci in laguna di Venezia, ma anche una straordinaria occasione di riqualificazione del territorio». Durante questa fase preliminare Legambiente ha ribadito ai vertici della Regione l'incompatibilità di progetti «paralleli» all'idrovia che andrebbero a comprometterne in modo irreversibile la valenza ambientale e la vivibilità, come l'elettrodotto aereo da 380000 volt di cui le comunità locali chiedono l'interramento, e l'autostrada «camionabile» che deve essere stralciata dalla pianificazione regionale.



NOVENTA

«Protezione civile per pulire gli argini del Piave»

NOVENTA

Impiegare la protezione civile per ripulire gli argini del Piave dagli alberi in eccesso che, trovandosi all'interno della fascia di sicurezza dei quattro metri dalla riva, costituiscono un grave pericolo per la sicurezza idraulica in caso di piena. La proposta è stata lanciata dall'ex assessore di Noventa, Graziano Voltarel, in una lettera inviata al Comune e alla "Sezione bacino idrografico litorale veneto", l'ex Genio Civile per intendersi.

Nelle settimane scorse Voltarel, facendosi portavoce in particolare degli abitanti di Romanziol, aveva inviato un esposto-denuncia alla Procura e ai vari enti, per sottolineare la mancata manutenzione delle rive arginali. Adesso arriva la proposta di una convenzione, per il coinvolgimento della protezione civile. «Va considerato che l'impiego della protezione civile per il rischio idraulico rientra nelle sue principali competenze», dice Voltarel, «i costi degli interventi possono essere valutati con convenzione e sono limitati, in quanto eseguiti volontari. La proposta dovrebbe essere estesa a tutti i Comuni del basso corso del Piave».

(g.mon.)



ZERO BRANCO

Stop a esondazioni e allagamenti by-pass stradale farà defluire le acque

ZERO BRANCO - (n.d.) Procedono secondo il piano programmato dalla giunta di Zero Branco le opere di messa in sicurezza delle zone a rischio idraulico. E ieri è stato chiuso al traffico il tratto finale di via 1 Maggio per consentire la posa delle nuove tubazioni atte a scongiurare il ripetersi delle periodiche esondazioni dei fossati stradali con ridotta capacità d'invaso delle acque meteoriche. Il nuovo by-pass tra lati opposti di via 1 Maggio si trova alla confluenza con la tangenziale di via Kennedy. Una zona soggetta ad estesi allagamenti anche a causa dell'elimina-

zione di alcuni tratti di fossati di campagna. Ci sono altre zone del territorio zerotino che vanno sott'acqua nelle giornate di maltempo. A metà giugno c'è stata una bomba d'acqua che ha allagato una quarantina di scantinati nel popoloso quartiere di via Monte Piana. Pochi giorni dopo una forte precipitazione ha allagato le vie Bettin, delle Fragole e Mazzucco mandando in tilt il traffico. La zona di campagna è in attesa di un radicale lavoro di bonifica idraulica. Un primo intervento di sistemazione di via Bettin era stato fatto un anno fa con la realizzazione di un by-pass

stradale per favorire il deflusso dell'acqua piovana. Recentemente l'amministrazione zerotina ha stanziato 25mila euro per l'escavo dei fossati stradali. Il sindaco Mirco Feston ha firmato un'ordinanza con la quale si fa obbligo ai privati di provvedere alla sistemazione dei fossati di competenza. Un'altra zona a rischio esondazioni è quella in via Montiron Interno dove sono stati scavati i fossati. Resta però da risolvere il vecchio problema dei passi carrabili delle abitazioni con ridotte dimensioni della tubature che fanno da tappo al deflusso delle acque piovane.

